

L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 84
Tel. 305.172
Cava dei Tirreni — Via A. Savastano, 4
Tel. 843.214

Anno XI n. 10
19 maggio 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo ill. - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

RISUS TENEA TIS

DUE ANNI DI CRISI AL COMUNE DI CAVA PER UN POSTO DI ASSESSORE

Se ci è consentito paragonare il braccio di ferro tra il Sindaco di Cava avv. Giannattasio e il leader della D. C. cavese Prof. Eugenio Abbrò ad un match sportivo, possiamo affermare che l'incontro si è chiuso con la piena vittoria del primo cittadino e con la conseguente clamorosa sconfitta - la prima nella lunga, gloriosa, luminosa e fortunata carriera politica del Prof. Abbrò.

Eugenio Abbrò ha perso perché la sua battaglia contro Giannattasio non aveva una base politica ma poggiava su fatti personalistici ai quali, per fortuna, si sono mantenuti estranei la gran parte dei Consiglieri democristiani che - sia detto a loro vanto - per la prima

volta hanno ragionato con la propria testa e non si sono lasciati guidare dal loro capo che - ripetiamo - oggi esce sconfitto dopo una crisi che i è trascinata pesantemente e penosamente per oltre due anni.

Una crisi fasulla ed inconcludente non poteva chiuder

si in modo più sconcertante se si pensa che si è tenuta bloccata l'attività del Comune per oltre due anni per ottenere alla fine le dimissioni di un assessore per costituirlo con un altro dello stesso partito ma di diversa corrente.

Ci sono volute lunghe sedute di gruppo perché la montagna partorisce il classico topo della conciliazione tra i democristiani, i quali, a quanto è dato sapere e per dichiarazioni di alcuni esponenti della stessa D.C. hanno fatto una pace che altro non è se non una pace armata se si considera che, in definitiva, la risoluzione ufficiale è stata diversa da quella stabilita in sede di gruppo. Infatti nel gruppo era stato deciso che la vitti-

ma designata che avrebbe dovuto presentare le dimissioni dalla giunta dovesse essere il consigliere Lamberto Bernardino un bravo agricoltore della frazione Sant'Anna, figura polarizzante nella zona e fedelissimo del Prof. Abbrò.

Al suo posto era stato deciso che sarebbe entrato in giunta un esponente della corrente taviana e, quindi, in giunta sarebbe stato rappresentato tutto le correnti della D. C. Se non è all'atto pratico, come risulta dall'ordine del giorno del Consiglio indetto per ordine dell'Organo di controllo della Regione per l'approvazione del bilancio preventivo 1973 il sacrificio è stato, pare per scelta vo-

lontaria l'ing. Filippo Ponticello, Assessore all'Urbanistica. Noi non indagiamo sui motivi che hanno indotto l'ing. Ponticello alle dimissioni né ci interessa se il suo gesto sia stato originato, a quanto si è detto, ad un senso di panico di cui l'ottimo professionista è stato assalito di fronte ad una pace... armata conquistata dopo anni di drammatici ed a volte recenti scontri tra il Sindaco Giannattasio e il Prof. Abbrò ma ci corre obbligo segnalare, così come ha fatto un autorevole collega democristiano in un suo articolo apparso giovedì sul «Tempo», il fallimento sul piano politico dell'accordo raggiunto, perché se è vero che sufficientemente la

crisi era sorta perché in giunta fossero rappresentate tutte le correnti nel momento in cui entra un «taviano» ed esce un «sulliano» e restano fermi i posti dei dazzeiani è evidente il fallimento del motivo politico della crisi e, quindi, le prossime sedute consiliari se non prevale il senso civico sono destinate al più clamoroso fallimento.

Frattanto, come abbiamo detto, il Consiglio Comunale su ordine del Comitato di Controllo della Regione si è riunito ieri sera perché il giorno 20, domenica, scade il termine ultimo concesso per l'approvazione del bilancio 1973.

Convocato sotto la minaccia dello scioglimento del

Consiglio e a Poche ore di distanza dalla scadenza del termine fissato dall'Organo di controllo della Regione i Democristiani - come dicevamo - hanno fatto pace in famiglia e si sono finalmente presentati in Consiglio Comunale.

La seduta, presieduta dal Sindaco Giannattasio, è stata caratterizzata da un violento fuoco incrociato di accuse la maggioranza democristiana, ricordando i bei tempi auri di quel partito davvero democratico, mentre ora è divenuto solo un centro di potere al servizio e capeggiato da Eugenio Abbrò.

Sagge cose ha detto il Senatore Romano, ascoltato in religioso silenzio dagli arcusati, i quali, non hanno potuto rispondere alcunché se non dimostrando che la pace era fra loro veramente fatta e passando, dopo una scialba discussione, all'approvazione del bilancio che (continua a pag. 6)

La legge SCELBA

Fedeli al principio di dare ospitalità a chi ce la chiede pubblichiamo la seguente lettera pervenuta dal Generale del CC. Alfonso Demitry:

Caro Direttore, la felice memoria di Luigi Bianchi d'Espinoza finalmente accatastata; mentre l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ci elargisce questo precluzzo: «non è tanto ingenuo (Nixon) da credere che una nuova generazione di pace sia cominciata! Le divergenze con la Russia e con la Cina non possiamo e non dobbiamo ignorare».

Chissà se i papaveri democristiani saranno all'altezza di intendere questo chiarissimo discorso?

La D. C. sta giocando una delle sue ultime carte; attenzione: i bluff si pagano! Mussolini volle l'ultima guerra, la perdette e pagò a caro prezzo!

Ciano volle la sua guerra alla Grecia, la perdette e pagò.

Moro e Fanfani vollero il scontro sinistras: ci hanno subissato di debiti e di scandali e dovranno pagare!

La D. C. sta per giocare l'ultima carta: se dovesse perderla, dovrà pagare!

Andreotti declama: il pericolo fascista può essere stroncato dalla legge Scelba, e noi aggiungiamo:

«Le aste truccate non possono essere stroncate dal Codice Penale!»

Ogni popolo ha avuto la sua legge:

— la legge delle dodici tavole dei romani;

— la legge ferissima di Zaleuco di Locri, in Magna Grecia corbasi di un occhio colui che ha cavato un occhio ad un altro squesto, si è una legge coi fiocchi, perché fondata sulla equità naturale!

A noi è toccata la più amena delle leggi - la legge Scelba - per la distruzione delle streghe, dei fantasmi,

degli spettri, dei partiti che non esistono, ma che continuano a girovagare nelle menti dei pavidetti e degli ottusi!

La giustizia è santa e non deve coprire la seduzione, la sovranità di una classe su di un'altra. La giustizia diventa cattiva se si distacca dalla integrità e libertà della persona, dall'amore e dall'idea di eguaglianza degli uomini.

Caro Direttore, chi mangia asai, sogna brutto; chi mal ti vuole mal ti sogna!

Cristiana giustizia e responsabilità politica occorrono, mentre i partiti dell'ARCA costituzionale pretendono: l'applicazione della legge Scelba e continuano a sciagurarsi la bocca di democrazia!

Il comune di Caltagirone passerà alla Storia per averci fornito due grandi statichi: il primo - don Sturzo - ci portò diritti ad una dittatura; il secondo - Scelba - pare ci voglia rifare!

Mi preme ricordarti, caro Direttore: alla cosiddetta irresponsabile legge Scelba - 1952 -

il tanto colpito dal fascismo; Francesco Saverio Nititi, insieme a tutti i Liberali detti al Senato il voto contrario!

Cambiano gli uomini mentre la D. C. rimane sempre quella: né cristiana, né democratica!

La RAI cesserà di propormi le sue «PALLE» sul «no-fascismo» mentre al malattino «Almanacco» ci smaltirà i nomi dei santoni comunisti: Lenin-Stalin-Marx-Beria - questa volta a cura di Pasolini.

Ecco che il regime degli intralazzi a miliardi è trionfato e la D. C. di pieno diritto ha conquistato il suo stallo nella Storia del mondo!

Se è vero, di quella lettera scritta dal Questore di Milano - Allitto - e pubblicata dal Giornale d'Italia, c'è da considerarsi tutti fritti!

Direbbe il Questore di Milano in quella lettera: «la fonte fiduciaria (missima non certamente) considerava quel giorno 12 (ustrasino ai quali non è estraneo un gruppo ben identificato di medici che tutto

Alfonso Demitry
(continua in 6ª pag.)

Ancora per il "MATERDOMINI,,

DOPO LA REGIONE E IL COMUNE DI NOCERA SUPERIORE
PASSANO ALL'ATTACCO LE PROVINCE DI SALERNO E DI AVELLINO
che si accapigliano per chi deve assumere la gestione del pio luogo

Aperta un'inchiesta della Procura della Repub. sullo Psichiatrico di Nocera Inf.?

Ancora mobilitazione generale di tutti gli organi politici-amministrativi delle province di Salerno ed Avellino per il colpo di mano disposto e voluto dai sindacati e dai partiti di sinistra e ultrasinistra ai quali non è estraneo un gruppo ben identificato di medici che tutto

ra «prestano servizio» nel pio luogo, per la pubblicizzazione del Materdomini.

Quasi non avesse altri argomenti di trattare, quasi che non avesse un proprio «manicomio» da amministrare le cui condizioni di vita dei degeni non sono certamente migliori di quelle del Materdomini così come è stato ampiamente pubblicizzato senza alcuna smentita, l'Amministrazione Provinciale di Salerno ha dovuto discutere per due giorni per un complesso di 12 ore per partorire il... classico topo: la costituzione di una commissione di studio per proporre i provvedimenti necessari per togliere a privati cittadini un loro bene.

La notizia l'abbiamo appresa dalla Stampa quotidiana come dalla stessa Stampa qualche giorno dopo, almeno letto che praticamente la scommissione nominata dalla Provincia di Salerno praticamente non ha più ragione di... funzionare perché in una riunione delle due Province di Salerno e di Avellino, presenti parlamentari della D. C. (perché poi solo della D. C. non si

comprende bene!) è stato deciso, resta il gran rifiuto della Provincia di Salerno alla gestione del Materdomini ed è stato un gesto encomiabile, quella di Avellino ha, invece, accettato di provvedere alla gestione della casa privata Materdomini dopo che il Prefetto di Salerno avrà adottato l'indispensabile provvedimento di requisizione se ne ricorrano gli estremi di legge. Quanto dicevamo, quindi, nell'ultimo numero di un parlaro per un complesso di 12 ore per partorire il... classico topo: la costituzione di una commissione di studio per proporre i provvedimenti necessari per togliere a privati cittadini un loro bene.

Nel seguito, come noi abbiamo seguito e continueremo a seguire questa vicenda del Materdomini abbiamo tutta la sensazione di trovarci di fronte ad una vera e propria usurpazione di un bene privato perfettamente ma non tanto orchestrato ed organizzato dai Sindacati i quali con il ver-

bale sottoscritto il 12 r. m. e che pubblichiamo integralmente, hanno dato la prova documentale di come i proprietari del Materdomini sono stati sempre disponibili per le soluzioni di loro competenza una volta che essi - i sindacati - hanno riconosciuto che il personale di cui dispone la casa di cura è più che sufficiente per i bisogni dei ricoverati tanto da non volere altre assunzioni in un primo momento richieste dal Direttore Sanitario.

Frattanto i proprietari della Casa di Cura, vittime di danni gravissimi, hanno citato decine di dipendenti innanzi al Tribunale Civile di Salerno per ottenere dichiarazione di illecità dell'azione scioperale posta in essere per tre mesi e per ottenere il risarcimento di danni. E c'è a norma della legge civile, delle numerose sentenze della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale.

Ecco il testo del verbale redatto innanzi all'Ufficio del Lavoro di Salerno in data 12 c. m.:
MINISTERO DEL LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

UFFICIO PROV. DELL'AV.

SALERNO
L'anno 1973, addì 12 del mese di maggio, nella sede dell'Ufficio del Lavoro e della M. O. di Salerno, innanzi al sottoscritto Dr. Antonio Piscopo - Direttore dell'Ufficio medesimo, assistito dal Dr. Rocco Enrico, dal dott. Angelo D'Ambrosio e dal Dr. Mario Delfino, sono comparsi:

— la Casa di Cura Materdomini, rappresentata dal Rag. Antonio De Luca e dal l'avv. Nicola Grisci;

— Direttore Sanitario della Casa di Cura Materdomini Dr. Goffredo Torre;

— la CGIL, rappresentata dal Dr. Martino Giuseppe;

— la CISL, rappresentata dal Sig. Testa Gaetano, rappresentante sindacale aziendale;

— la Commissione interna, nelle persone dei Sigg. Senatore Gennaro, Mauro Domenico;

— il rappresentante sindacale Sig. Rotta Federico, per esaminare la necessità tecnico-sanitaria di assunzione di manodopera.
(continua a pag. 6)

Lettera al Direttore

Caro direttore, la mente confusa, sfiorata, perplessa. La polemica in corso, fascismo, antifascismo, che ha investito perfino il Parlamento e che stonacando parlamentari provinciali e regionali ecc. ecc. e che sta risuonando come una grancassa intorno alle nostre orecchie, mi rende inquieto e rievoca dentro di noi vecchi ricordi, anti- che polemiche, bizzie d'altri tempi.

La democrazia avrebbe dovuto già da tempo seppellire nella dialettica storica, questa antinomia, al di là di ogni isolata reviviscenza, nella gran fiumana della storia. No, ancora no, la democrazia, nella quale viviamo, non ha ancora la forza e il coraggio di « bruciare » nella sua profonda esigenza di una sintesi storica, tutto il passato del nostro paese nei suoi vari risvolti. Il fascismo, per noi della nostra generazione, quella di mezzo, è stato la nostra giovinezza. Chi più, chi meno ha creduto, lo ha vissuto, chi meno intensamente. Chi ti scrive, caro direttore, lo ha vissuto ai margini, ma non sono mancati i momenti in cui si è esaltato, lo ha criticato, lo ha mormorato, lo ha esaltato, a molte a volte.

Ecco perché non mi sento di essere antifascista, se lo dicessi a me stesso, mi metterei a ridere, come rido quando vedo tanti grossi fascisti di ieri sbarrarsi oggi e piocchiarli antifascisti esultanti. Dico molti, democratici, comunisti, ecc. ecc. tutti brillanti fascisti di ieri, se mai con feluche, pendagli dorati, e camicia nera di seta, lucente.

Ancora una volta, direttore, dopo trent'anni della caduta del fascismo, che, come si sa, precipitò nella tragedia della guerra, si risente questa grossa palla ai piedi della democrazia, ancora debole, incerta, antistorica.

E, a proposito, Indro Montanelli si pone il perché, da gran giornalista quale egli è, e la risposta, egli dice, è che ai giovani di oggi non è stato illustrato cosa è stato effettivamente il fascismo. Del fascismo nelle scuole, osserva l'illustre scrittore, è stato detto tutto male, è stato presentato come un mostro, né bene né male, ma tutto male, ovvero c'è stato chi ha detto bene e chi ha detto male; ma una presentazione obiettiva, serena, storicamente vera.

L'osservazione di Montanelli è giusta: nelle scuole si è detto sempre male, perché così è stato imposto, e molti giovani non hanno creduto, come è nel loro carattere. Ecco, quindi, le reazioni diverse, molto spesso gravi e pesanti, inconsulte, in tutti i sensi.

I giovani hanno bisogno di sapere la « verità », tutta la verità.

A tanti anni di distanza, (altri popoli lo hanno fatto meglio e più presto di noi) di uscire da questo drammatico imbroglio della nostra storia, che fu il fascismo e che investì tutta la nostra giovinezza, con tutte le sue luci e le sue ombre; non siamo capaci, insomma, di guardare al fascismo come « fatto storico » che fa parte ineluttabile della storia del nostro paese, con tutta la carica dei suoi mali, ma

anche dei suoi aneliti, e dei suoi beni. Ma tant'è: l'Italia, caro direttore, è il paese dove è nato Cicerone, il gigante retore di Roma, noi abbiamo bisogno della retorica, ce l'abbiamo nel sangue. Durante il fascismo fummo imbottiti di retorica: tutta l'Italia fu invasa di « dottrine del fascismo » alla maniera dei maoisti (I pensieri di Mao), tutta l'Italia fu tappezzata di frasi altisonanti, tipo - pensieri - di Mao; tutta l'Italia fu intri-

esaltante: il duce fu portato in trionfo: non c'era stata nessuna cartolina precettata. Così a Napoli, così a Roma, così altrove...

Poi l'Apocalisse, caro direttore! Poi la guerra e se questa guerra fosse stata vincente, si sei mai domandato quanti di questi governanti di oggi sarebbero diventati prefetti, federali, consoli altisonanti, ecc. ...

Poi il disastro, che distrinse. Le armate alleate, di uomini e di armi posser-



Il Prof. Giorgio Lisi, il nostro «corrispondente» quindicenne, visto dai suoi alunni del III Liceo Classico.

stia di lapidi (retorica marmorea!) a ricordo di martiri fascisti - ogni epoca ha avuto i suoi martiri (oggi abbiamo quelli della Resistenza...), i parroci che benedicevano i labari dei fascisti - tutta una innoografia all'uomo della Provvidenza... o la retorica scorreva a fiumi, a torrenti, a fiumare e poi sfilate, ancora sfilate.

Ricordo a Bari l'arrivo del Duce, nel 1934, che fu accolto da una folla enorme

ti le ricordi?) ci liberarono dal fascismo (ma perché non ricordarle nei momenti in cui si ricorda la Resistenza? Che ne ricordate?). L'Italia sotto zero. Si ricominciò lentamente... Tutti antifascisti... Nemmeno un fascista in giro, nemmeno a pagarla a peso d'oro!

Ioi, che ti sento... a trent'anni di distanza, o poco meno, si riparla di fascismo e antifascismo, l'antinomia storica risorge e

DA SALERNO

Una dichiarazione del Vice Segret. del Partito Liberale Italiano

Il v. Segretario Provinciale del P.L.I. Renato Cavaliere, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Le recenti dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'on. Luigi Angrisani impongono a noi liberali alcune considerazioni.

Infatti il leader socialdemocratico ha dichiarato una disponibilità del suo partito ad aprire un discorso in termini di collaborazione con il P.L.I. ma poi all'esponente socialdemocratico è mancata la volontà di tradurre questa disponibilità in concrete proposte ed ha lasciato intendere che una iniziativa in tal senso dovrebbe prenderla la D.C.

Con questo discorso siamo alle solite: la D.C. decide per tutti ed al PSDI tutto sta bene (anche se, come dice Angrisani, in funzione anti-comunista).

Ma a nostro avviso la politica dei schieramenti e delle de-

immiserisce la nostra storia, qualche ragazzino si crede inviato da Dio e uccide.

Perché Perché? E la risposta è semplice. Se è vero che il fascismo è « orazione », la fisica ci suggerisce una regola per la quale la reazione è conseguente ad un'azione ed è uguale e contraria. La finchezza dello stato, l'insicurezza personale, le piazze d'Italia invase da scalmanati incontrollati, le Università in preda al caos, giovani che non possono fare gli esami perché così vogliono gli altri, professori contestati o berteggiati, rettori di Università stupiti in faccia, il negoziante che, trepidito, attende il rapinatore di turno, i giornali pieni di stupri, rapine e violenze di ogni genere... Tutto questo ed altro, caro direttore, sono alla radice del rigurgito fascista. Ma ti sei mai domandato che cosa è il fascismo?

E se il fascismo si identifica con la violenza non ti pare che oggi esista qualche altro partito anche più violento del fascismo? e il comunismo dove lo mettiamo: se mi dimostri, caro direttore, che dovunque comanda il comunismo vi sia un'alternativa democratica, in senso liberale (e non come la intendono loro), io sono disposto a prendere la tessera di quel partito!

Se il fascismo è soppressione di libertà (e lo è in effetti), dimmi, caro direttore, non è forse il comunismo il nemico numero uno della libertà democratica? e non occorre qui dilungarsi nel discorso perché parlerei ai sordi o ai ciechi! E se il fascismo ha avuto il suo

Cavesi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

«confinò» e i suoi tribunali, il comunismo ha avuto il privilegio delle parghe staliniane, la sua Siberia e le stragi note ed ignote, fatte dappertutto, dovunque ha preso il potere...

Ma la democrazia ha la forza morale di superare l'età anormale, quella forza che le deriva da una superiore visione delle vicende storiche, da una matrice inconfondibile che è l'esigenza di libertà, che è propria dell'anima umana... a da noi la democrazia, in particolare la Democrazia Cristiana (con la lettera maiuscola, prota!) è vittima del complesso comunista e si lascia invasiare nella polemica e diventa ridicola, pettegola, antiretorica, astiosa, faziosa anziché, e si lascia prendere a guinzaglio dal Comunismo, il quale sa quello che vuole (ed è degno di ammirazione!) dolcemente, supinamente...

E qui mi sorge un pensiero cattivo, ed è questo: succede questo perché nella democrazia oggi trionfano in posizione dominante, ceruni che ieri, ai tempi della mia e tua giovinezza, caro direttore, si sono pavoneggiati in orbace, pendagli dorati e cappucci solennizzanti?...

Con i quali, ma senza alcuna nostalgia, se non quella di una giovinezza ormai tramontata per sempre, ti saluto e sono sempre

cordialmente tuo

Giorgio Lisi

Manifestazioni a carattere nazionale dell'estate cavaese

For nell'isolamento in cui pare siano lasciati dagli Organi Regionali e Provinciali che in tutte le manifestazioni escludono la nostra città, qualche giorno fa, importanti manifestazioni che tanto bene organizzano sia per Salerno che per gli altri centri della Provincia i Dirigenti del Turismo cavaese, dando prova di grande buona volontà di mantenere in vita quell'attività turistica che un tempo poneva Cava al primo posto per l'attività turistica in Prov. di Salerno.

L'Avv. Furio Salsano, in particolare, fin dal primo giorno della sua nomina, non si è concesso sosta e pur nella ristrettezza dei mezzi, ha cercato e cerca di far del suo meglio perché il turismo a Cava viva.

All'organizzazione di ordine generale come l'illuminazione e il restauro dell'antica e monumentale stela dell'Epitaffio, l'installazione di nuovi cestini di ferro battuto sotto i portici del Corpo Umberto I per i rifiuti peraltro già danneggiati da inqualificabili vandali, al restauro ed illuminazione della fontana di Piazza San

Francesco e alla sistemazione di detta piazza, all'illuminazione delle mura del Corpo di Cava, all'installazione di segnaletica turistica, all'installazione di infrastrutture turistiche nei dintorni panoramici della città si aggiunge l'organizzazione di numerose manifestazioni nella prossima estate.

Il programma di tali manifestazioni che ci è stato comunicato da qualche giorno comprende: in giugno la XIV mostra nazionale canina, dal 23 giugno al 1° luglio la Sagra di Monte Castello il cui programma pubblicheremo successivamente, in data da stabilirsi di luglio-agosto avremo a Cava la Compagnia di canti popolari e spettacolo-recital con Achille Millo e la sua Troupe; anche in agosto inaugurazione dell'esposizione permanente dell'antiquariato e artigianato Cavaese in Borgo degli Scerzavanti con mostra per 15 giorni. Il borgo degli Scerzavanti è il tratto

di Corso Umberto I che va dalla Chiesa del Purgatorio a Piazza S. Francesco; il 32 agosto, gara nazionale notturna di tiro a piattelli alla Fineta la Serra; il 26 agosto rappresentazione classica teatrale all'aperto con l'«Orestia» di Eschilo; dal 25 agosto al 2 settembre Torneo Internazionale Oper di Scacchi; in settembre in-

Nella Tenenza CC. di A m a l f i

In sostituzione del Ten. CC. Ferrara, trasferito a sua domanda a Roma, è stato chiamato al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Amalfi da cui dipende la nostra città il Ten. Dott. Sergio Filippone già in servizio alla Scuola Sottufficiali di Firenze.

Al Ten. Ferrara e al Ten. Filippone giunga il nostro cordiale saluto ed auguri di buon lavoro nei nuovi uffici loro affidati.

Per il potenziamento del Corpo dei VV. UU. di Cava

Più volte, nel corso della pubblicazione di articoli relativi al Corpo dei Vigili Urbani, si è accennato alla carenza numerica dei nostri vigili, con l'impegno di ritornare sull'argomento, per chiedere all'Amministrazione uno studio approfondito sulle necessità del Corpo e sulle misure possibili, atte a renderlo più efficiente e più aderente alle necessità della città, il cui parco automobilistico immatricolato ha raggiunto il numero di oltre 7000 veicoli.

Fu pure richiesto, nel corso di una riunione consultiva, di dedicare un'apposita seduta ai problemi del Corpo ma di ciò non si è più parlato e la situazione non accenna a migliorare.

Il primo provvedimento, per il vero, il più importante, che noi non l'unico, è stato già approvato dal Consiglio Comunale e l'organico è stato portato alla percentuale di un Vigile per ogni mille abitanti, compresi i Sottufficiali che nel nostro Corpo mancano da oltre vent'anni e della cui mancanza se ne avverte il peso specie nella vigilanza sui servizi, sicché è auspicabile che il Comitato Provinciale di Controllo prima, e la Commissione Centrale per la Finanza Locale poi, esaminino sollecitamente e benevolmente la richiesta, approvando la relativa delibera.

Ma ai margini di tale provvedimento, esistono altri problemi che, non è possibile ignorare.

Giungano ad esempio la necessità di più razionali criteri di arruolamento degli aspiranti; adeguati corsi di istruzione per gli idonei in modo da non metterli sulla strada a digiuno di cognizioni teoriche e pratiche; la creazione di posti di vigilanza urbana nelle frazioni più popolate; la istituzione di Vigili di quartiere con compiti di vigilanza, di assistenza alle scuole e di informazione; la creazione di appositi nuclei motorizzati che si

spingano su tutte le strade urbane fino alle frazioni e località più distanti dal centro; la istituzione di un «Pronto Intervento», collegato via radio col Comando e manovrato in modo da poter essere impiegato in occasione di incidenti stradali, di intralci o di altri inconvenienti alla circolazione.

Necessità, inoltre, costituire un apposito ufficio del traffico, alle dipendenze dell'Ufficio Tecnico, perché, d'intesa col Comando Vigili, programmi e realizzi la segnaletica stradale orizzontale e verticale, su tutte le strade del centro e delle frazioni, intervenendo pure per migliorare la visibilità agli incroci, nelle curve o in altri punti neri della circolazione. A tale scopo si ravvede la necessità di far predisporre da una Commissione di esperti del traffico (vedi SOMEA per Salerno) uno studio globale del traffico cittadino, con particolare riguardo al centro storico, i cui risultati dovranno essere trasformati dalla Civica Amministrazione in provvedimenti concreti e razionali, atti a migliorare lo scorrimento veicolare ed a

risolvere il problema dei parcheggi.

La globalità dei provvedimenti esposti e la conseguente realizzazione di un Corpo dei Vigili Urbani che si muova in tale direzione, presuppone locali più idonei e più funzionali per la polizia urbana ed una dotazione di automezzoveicoli adeguata alle necessità dei servizi da assicurare.

Soltanto a queste condizioni Cava potrà garantirsi un efficiente servizio di vigilanza urbana, diurno e notturno, capace di prevenire e reprimere gli abusi in materia di circolazione stradale: soltanto in tal modo potrà vedere una parte dei Vigili Urbani restituita a quei più naturali ed istituzionali di tutore dell'ordine e della pulizia della città; solo allora potrà attendersi quei servizi che oggi non può umanamente pretendere da un «drappello» di uomini «volenterosi», ma insufficienti per numero e per mezzi e privi dei più elementari supporti che la scienza e la tecnica, già da tempo, han posto al servizio delle più moderne Polizie del nostro Paese.

LA CUSTODIA DEL LICEO CLASSICO

Come tutti sanno, il Liceo Classico «Mareo Galdo» e la Scuola Media «Giosuè Carducci» in via Senatore, sono stati oggetto di frequenti visite dei ladri: in questo anno scolastico ben tre volte, e i ladri, hanno portato via da quei locali, macchine da scrivere, radio, televisori, ecc. per il valore complessivo di decine di milioni. Non c'è nessuno che possa sorvegliare quei locali, che sono praticamente abbandonati a se stessi. O meglio c'è la casa del portiere, ma è dislocata dietro o dentro la palestra, in un luogo dove non si può vedere o sentire niente. Attualmente

si assiste allo spettacolo poco simpatico del bidello che, alla mattina, riporta dalla casa del portiere quella macchina da scrivere che il giorno prima aveva riportato via dall'Ufficio di Segreteria. E così ogni giorno. Il televisore ed ogni altro oggetto di valore è depositato nella casa dello stesso custode, inutilizzati, ma fuori dai ladri. Si può tirare avanti sempre in questo modo? E' mai possibile che non si possa provvedere diversamente? Creando una casa del custode all'ingresso dell'importante edificio? Se mai trasformando un paio di aule in casa di abitato-

contro internazionale di atletica leggera.

Questo per sommi capi il programma delle manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale previste per la prossima estate alle quali vanno aggiunte quelle a carattere regionale ed interregionale come campionati regionali juniores di atletica leggera, le finali interregionali Calcio Juniores, il torneo calcistico delle Repubbliche marine.

Plaudiamo al Presidente avvocato Salsano ed ai suoi collaboratori per gli sforzi che compiono per mantenere in vita il turismo a Cava ma se essi ci consentono qualche consiglio (anche se i nostri consiglieri modesti quanto mai sono stati sempre disastati dalle Autorità locali) noi proponiamo che sia pure sacrificata qualche manifestazione ma sia dato spazio ad un po' di pulizia ed abbellimento della città.

Cava è ricca di bellezze naturali inestimabili che vanno in abbandono; Cava ha un porticato invidiabile ma esso è lordo, sporco, lurido e proprio non sono i cani, come afferma l'avv. Apicella, a sporcarlo. Inoltre vi sono punti della città ove non guasterebbe un po' di fiori e piante sì che Cava presenti al turista un valido biglietto di benvenuto.

Sappiamo che il Sindaco ha notificato e sta per notificare ai cittadini ordinanze per l'attinatura dei fabbricati prospicienti sulle strade pubbliche e l'iniziativa dovrebbe essere accolta con entusiasmo dalla cittadinanza chiamata a collaborare con ogni mezzo allo sviluppo della Città.

LUTTO

In ancor giovane età si è serenamente spenta, in Napoli, la N. D. Assunta Militare Pagliara nata Talli, moglie diletta del carismatico amico Ugo milite Pagliara. Figliuola dell'indimenticabile col. Vittorio Talli la Esima visse a Cava tutti gli anni della sua fanciullezza e della sua adolescenza conquistandosi con le spiccate sue doti vaste simpatie e meritata stima.

Al carissimo Ugo Pagliara, così duramente provato, alle figliecole Daniela e Giovanna, al figlio Massimo, ai germani Dito, Aldo e Albertina, ai generi e parenti tutti giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Giorgio Lisi

NOTERELLA CAVESE

L'ultimo Re degli Aragonesi di Napoli

Prima puntata

Con la resa del castello di Salerno, avvenuta il 17 dicembre 1497, si spensero gli ultimi focolai filofrancesi, che, anche dopo la partenza di Carlo VIII, tennero con le armi al piede gli ultimi re Aragonesi, Ferrandino e Federico.

Sembrava che finalmente durasse il sereno nel cielo del Regno di Napoli, e già Federico, più amante delle mure che delle armi, attendeva alle opere di pace, quando fu trascinato da una nuova guerra. Guerra impari e crudele, scatenata dai Monarchi più potenti di Europa: Luigi XII e Ferdinando il Cattolico. Scoppiò la ripartizione del Regno, la articolava nel modo seguente: alla Francia, i Napoli e dintorni, la terra di lavoro, Gaeta e l'Abruzzo; alla Spagna il ducato di Calabria e le Puglie.

Questo cinico trattato, considerato mostruoso dai posteri, perché uno dei contrattori era congiunto di Federico, fu favorito e approvato dal Papa Alessandro VI. Poteva deliberare diversamente un pontefice simonaco, dissoluto e impudentemente nepotista? Il quale, per giunta, non aveva dimenticato il recente affronto dell'Aragonesi. Aveva, infatti, Federico negato la mano della figlia a Cesare Borgia che aveva gettato alle ortiche le vesti cardinalizie per entrare, protetto dal padre Alessandro VI, nella vita politica.

Questo bastardo, tristemente noto col nome di Duca Valentino, era fra i più audaci capitani che facevano corona al d'Aubigny, capo della spedizione francese in Italia, nel giugno 1501. Con una marcia, più fortunata di quella del 1494, l'esercito francese, forte di 1000 lance e di 10000 fanti, rifece il cammino di Carlo VIII, umiliando i trepidi e sbarazzando con violenza i

più audaci che accennarono una resistenza.

Giunto nel napoletano, travolte le avanguardie di S. Germano, investì Capua, caposella della resistenza aragonese. Caduta Capua divenne facile la conquista di Napoli.

Il mite Federico, che fino ad allora era stato ignaro del tradimento degli Spagnoli, quando apprese che il Consalvo muoveva alla conquista della Calabria e delle

di VALERIO CANONICO

sta della Calabria e delle Puglie, non resistette allo scontro e vinto dal *teudum della vita politica*, non volendo darsi agli infidi congiunti, preferì i cavallereschi francesi ai quali chiese un salvacondotto. Ottenuto, lasciò i suoi nella rocca d'Ischia, con la scorta di cinque galee sottili, si diresse in Francia.

Così dignitosamente e non eroicamente, dopo 60 anni di regno, scomparve dal quadrante della storia d'Italia la dinastia aragonese. Possono essere discutibili

i suoi metodi di governo, spesso drastici e machiavellici, sta di fatto, però, che il regno di Napoli, specialmente al tempo di Alfonso I e di Ferdinando I, fu spesso protagonista in Italia al pari della Signoria di Firenze. Per ciò il giudizio degli storici non è stato negativo, tanto meno deve essere quello dei Cavesi di oggi, memori che sotto gli Aragonesi la Cava toccò il cul-

et *Rege Hispaniae ac quod cum omnibus aliis Baronibus et dominis huius regni.*

E a pagina 217 poneva la seguente intestazione: *Regnum Domini nostri Loisi, Regis Francorum: anno primo, et eodem die altare fuerunt bandierae in hac Civitate Cavae pro eius parte et nomine.*

Ma dietro la facciata dell'Università, attenta per il turbinoso avvicinarsi di avvenimenti più grandi di lei, che l'obbligarono, nel giro di pochi anni, a mutare bandiera tre volte, comuni dovettero essere nelle coscienze individuali il rimpianto e l'amarezza per la infelice sorte di un Re, che fra tutti gli Aragonesi, amò più intensamente il nostro paese.

Non è giunto a noi alcun documento ufficiale, tranne due segnalazioni spulciate dal nostro Canonico Senatore in margine a due atti del Notaio Mangrella. Il giorno 8 luglio 1501 così scriveva il diligente Notaio a pagina 214: *Et est notandum et tenendum quod dominus noster Rex Federicus de Aragonia est in bello et in discordia cum domino Rege Francie*

GALLERIA DI PERSONAGGI
don ANGELO PELLEGRINO

Gloria del Clero cavaese, espressione di una cultura soda e responsabile, Angelo Pellegrino nacque nel villaggio Santiquaranta, il 18 settembre 1827, da Pietro e Vittoria Villani.

Studiò nel nostro Seminario diocesano, con passione e slancio, sotto la guida illuminata di esperti educatori.

Fu ordinato sacerdote da Mons. Feritita, il quale onorò di suo intervento il prezioso rituale (privilegio più unico che raro).

Strinse amicizia col dottore Carlo Giordano, prete, medico omeopatico. Ne apprese la dottrina, ne ereditò i libri e i medicinali. E si diede allo studio e all'approfondimento dell'omeopatia.

L'Omeopatia è una dottrina medica elaborata da S. F. C. Hahnemann. In contrapposizione al principio ipocratico *contrarius curantur*, essa afferma che «similia similibus curantur», e cioè che le malattie devono essere curate con quei farmaci che, somministrati a persone normali, determinano una sintomatologia simile a quella della malattia considerata.

Don Angelo, in breve

tempo, divenne uno dei più illustri cultori dell'omeopatia. Ne è prova la sua voluminosa pubblicazione iniziata: «La questione medica».

—Don Angelo non fu solo un valente teorico, ma anche un abilissimo pratico. Curò malattie sventate. Aveva un occhio clinico e sicuro.

Dai poveri non percepiva nulla; dai ricchi solo le spese per i medicinali e un modestissimo compenso.

All'azione medica corporale si armonizzava la parola del sacerdote forgiatore di spiritualità: curava i corpi e nello stesso tempo illuminava le anime, iniettando negli spiriti suoi precetti evangelici.

Era in ottimi rapporti amichevoli con i più noti e insigni omeopati del suo tempo.

La corrispondenza relativa ai rapporti con l'Imperatore Don Pedro fu lasciata da un ragazzo; altrimenti avremmo una documentata testimonianza del valore dell'illustre cavaese.

In Italia, il Pellegrino ebbe la nomina a Presidente o-

orario della «Scuola Italiana, accademia Pitagorica (1. febbraio 1879), per la sezione di Medicina.

Mori nel 1894.

A completare la sua personalità, dirò che conosceva bene il francese, il tedesco, la musica. Compose varie arie (canzoncine) da chiesa, le cui note echeggiavano fino a pochi anni fa sotto le volte solenni dei nostri templi cavaesi.

Era, inoltre, versato in filosofia e in teologia.

Figura poliedrica, D. Angelo Pellegrino, è degno di essere ricordato tra le personalità più luminose della storia della nostra Città.

Attilio Della Porta

Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972
Lit. 14.567.585.178

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 CAVA DEI TIRRENI

84083 CASTEL SAN GIORGIO

84025 E B O L I

84086 PIAZZA PRINCIPE AMEDEO

84039 PIAZZA ZANARDELLI

84020 TEGGIANO

Quadrivio Basso

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

adente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972
Lit. 14.567.585.178

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 CAVA DEI TIRRENI

84083 CASTEL SAN GIORGIO

84025 E B O L I

84086 PIAZZA PRINCIPE AMEDEO

84039 PIAZZA ZANARDELLI

84020 TEGGIANO

Quadrivio Basso

GALLERIA

“Ritmo della città,”
DI SALVATORE PROVINO

saggio di Giorgi Lukas su Theodor Storm in «L'anima e le forme», ritenuto, e a ragione, un atto coscientoso verso l'esistenza, nella distinzione del dolce dall'amaro, della vita dalla morte, dell'onesto dall'utile, del bene dal male.

Perciò un artista come lui, che con viva forza esprime le istanze della società attuale, svolgendo un processo che conduce al riverbero di una immagine desolata in

questa intensità drammatica della rarefazione e dell'assassinio dell'uomo che richiede, come brancolando, la sua antica forma e non trova che esistenza irreale di valori ed estraniamento da ogni difesa contro ogni riscatto. Per questo, negli estremi legamenti alla realtà, superati i punti di ossessiva dannazione, conquistati i motivi del reperto anatomico, il pittore viene poi fuori diversificato, in una rige-

all'ultimo senso dell'uomo che sempre va senza trovare.

Pittore della realtà, questo Provino, autentico nella ricerca per la definizione ultima di una sofferenza nella quale s'è spento persino l'urlo divenuto astrazione impotente e misura imperfetta della scaturita violenza, col dominio del disordine sugli stati d'animo, con la avventura sistematica del giorno che va e che viene e che non si sa mai quando finisce, e con l'ironia fenomenica di un invisibile, mortale nemico, che anch'egli sta perdendo la sua quota e delimitazione. Il centro di gravità della vita ha cessato totalmente di essere e l'utilità diretta più non esiste, per i calcoli errati delle false generalità che hanno creduto fin troppo nella loro potenza, senza commisurarla all'altra, esterna spinta della tensione di contrarie energie. Ed ancora nel segno delle ultime parole che non pronunciano più né il bene né il male, ma sono solo vuote locuzioni di un maledere che ormai è di tutti, le testimonianze del disagio rappresentano l'unica cosa rimasta, simboli di superati istituti, i quali, crollati nei rapporti più interessanti, non esprimono neppure il simbolo di un'esistenza che si dichiara tale.

Potrebbero usarsi dei riferimenti a tale caso, per un amore senza contaminazione, nell'assoluto, tra i richiami che vanno dalle scorte dell'umano di un Picasso e di un Bacon; ma in

Provino è il sottile innesto attraverso gli ondeggi di una figurazione non più emblematica e l'affanno per la ricerca e l'affermazione di una novella umanità attraverso una rigenerata letteratura, che da Kafka si avvia ai sentieri della speranza, per un nuovo bene, pur con gli occhi in cui è il ritratto immane della contraddittorietà nel reale. E, sempre aderente allo spirito delle denunce, oltre le Metamorfosi che segnano tremende accuse ad un putrido sistema che tenta sopravvivere al suo capovolgimento, le susseguenti composizioni, inerte quasi in uno scenario da grande palcoscenico nell'ambiente e nella società regredita nel progresso, sono ancora un atto di sgronamento, di rabbia e di rassegnazione omeopatica.

In tale configurazione, attraverso l'estremo espressionismo e la realtà formale, il tentativo di questo pittore di uscire dalle secche di una neo-figurazione che ha fatto perdere le tracce più marcate per una consistente marcia verso il più noto dell'uomo, sembra essere riuscito. Con Provino la lotta è divenuta una costante per squarciare la lugubre atmosfera della universale tragedia.

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO N. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO
SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

Privato acquisterebbe

dipinti antichi e dell'800

Massima serietà e riservatezza

Indirizzo Casella Postale 12

CAVA DEI TIRRENI

Virginio Quaranta al «Catalogo»

Il 12 corrente mese, al «Catalogo», sala d'arte sita a Salerno - alla Via A. M. De Luca - si è inaugurata la personale del pittore Virginio Quaranta che, venuto da Taranto, vive e lavora a Salerno da vari anni.

Il successo è stato enorme ed il pubblico, assai scelto, è affluato numeroso alla sala Schiavone. Molti artisti, molti professionisti, eletti signore.

Della pittura del Quaranta ha scritto con competenza ed acutezza il critico d'arte Paolo Ricci in un articolo illustrativo che si può leggere nel catalogo della mostra, una finezza editoriale dei Fratelli De Luca di Salerno.

Personalmente, ho condensato così le mie impressioni sull'arte del Quaranta: «Pittura pura, Saldo il pensiero, socialmente amaro, espresso con linguaggio asciutto e chiaro. Colore pieno, dirompente il rosso, fuggire forti, luminose e mosse».

La mostra resterà aperta sino al giorno 23 maggio.

Enrico Caterina

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

NIENTE LIBERE FUMATE IN PIAZZA

Droga e imbecillità

Da «Il giornale del Mezzogiorno» per gentile concessione riportiamo il seguente articolo scritto dall'Avv. Claudio Gargiulo, brillante e valoroso penalista del Foro di Roma:

Non vi è dubbio che da un po' di tempo a questa parte la lettura dei quotidiani si sia trasformata in una avventura verso l'ignoto, verso l'imprevedibile; e mai come in questo tempo, aprendo il giornale è come se si sollevasse il sipario sulla follia del mondo, sul mondo e sui matti che ci stanno dentro. Ciò è, forse, positivo e utile per la diffusione della stampa, ma non sempre giova alla salute e all'equilibrio nervoso dei lettori.

Per questo dichiaro sin da ora che intendo, in un prossimo avvenire, fumare hashish almeno in una circostanza, pubblicamente, preavvertendone come devo e voglio le forze dell'ordine. Inoltre, se non si sarà creata nel frattempo una campagna ed una lotta politica per strappare migliaia di giovani al criminale comportamento attuale dello Stato, con altri compagni e amici che mai hanno in tale modo «fumato», lo faremo in una pubblica e preannunciata azione di disobbedienza civile. Lo faremo nei luoghi più opportuni, negli alti luoghi della «moralità» pubblica, dello Stato; dinanzi a politici o magistrati perché ci abbiano a portata di mano, di manetta e di coscienza. Speriamo che non sia necessario arrivare a tanto.

Questa delirante dichiarazione appare spedita, con il tono della perentorietà storica, in una lettera pubblicata su «Il Messaggero» con la firma del signor Marco Pannella, il quale viene indicato come esponente del partito radicale.

Il fatto, in se stesso, avrebbe già dovuto richiamare l'attenzione del magistrato perché, salvo mio probabile errore, esso mi pare che non sia necessario arrivare a tanto.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841184

che, in qualche modo, strappi il codice penale. Ma, non importa, e forse è meglio così. In questo nostro ineffabile paese, in cui la libertà coabita tranquillamente con la licenza e la stravaganza imbecillità ha preso il posto delle idee, il divertente e utile mestiere di fare notizia ha ormai le legittime diritto di cittadinanza.

Sul momento, quella lettera, idiota e sconsigliata, mi ha guastato il piacere del primo caffè del mattino, lasciandomi un *arriere goût* che stava in bilico fra la sorpresa e lo sconcerto; poi, a poco a poco, ho riorientato le idee, ho messo a fuoco il fatto e ho cominciato a cercare il riferimento più acconio per darmi una ragione. E ho pensato che, in fondo, è questione di pazienza e che, in questa valle di lacrime, l'uomo ha diritto a quella «specie di

follia» che, per il dotto Erasmo, è il «premio supremo dei mortali»; ed ho pensato anche che la stoltezza è sempre Erasmo che lo dice, è la compagnia più benefica degli uomini, non fosse altro perché li libera dalla storditura della coscienza, il che non è poco ed evita molte complicazioni.

Certo, il proposito di mettersi a fumare hashish pubblicamente «nei luoghi più opportuni», che poi sarebbe «dinanzi a politici o magistrati», anziché nella propria camera da letto, mi è sembrato un gran fatto, e non per il coraggio che questa fumante manifestazione richiederebbe - sembrandomi, anzi, elementare e logico - che il coraggio debba avere per radice una coscienza responsabile, altrimenti è un'altra cosa - bensì per la sicura incomprendibilità del gesto.

Che cosa si vuole, dunque? Violare una legge dello Stato perché lo Stato si convinca che ha fatto male ad introdurre nel suo ordinamento giuridico? Costringere il povero magistrato - che ormai sta diventando il capo espiatorio di tutti gli scapicci - a riempire le carceri di «fumatori», per poi farlo trovare di fronte a tante belle dimostrazioni di masse fumanti?

Sia come sia, a me pare che l'assalto paria con il piede sbagliato; o forse il discorso dei ribelli non è chiaro.

Intendiamoci, non è che io non abbia afferrato il concetto base di altre iniziative, in verità meno emotive di quella del signor Pannella. So anch'io che è opinione quasi generale che i tossicomani siano da considerarsi soggetti da curare e non da imprigionare; per cui ci vogliono infermieri, medici e cure, non già guardie, giudici e galera. Su questo sono d'accordo, anche se poi resterebbe sempre il problema dei trafficanti, cioè di coloro che non sono tanto idioti da drogarsi ma costruiscono, invece, la loro prosperità sul delirio degli altri. Ma, nel frattempo, lo Stato - che poi siamo tutti noi - che cosa dovrebbe fare. Una droga, se è droga, non si trasforma in liquerizia; e se questa droga viene messa in circolazione deve pur essere fermata, così come devono essere fermati coloro che la smerciano e anche quelli che la consumano. La cura, la disintossicazione, se ve ne sarà bisogno (e purtroppo, se si lascia andare, ve ne sarà bisogno, e come!) verranno dopo. Intanto la società deve difendersi perché il cittadino ha il diritto di non essere tentato e, soprattutto, di non veder tentati i suoi ragazzi.

O, forse, il movimento che si vuole scatenare avrebbe lo scopo di dimostrare che l'hashish non è una droga? Allora bisogna intendersi con un discorso più chiaro e più comprensibile.

In primo luogo, dovremmo essere tutti d'accordo, che se la droga è droga bisogna stroncarne l'uso e lo smercio senza pietà; perché, altrimenti, mentre noi discutiamo, la moltitudine degli esseri deliranti che di umano non conservano più neppure le sembianze, s'ingrossa come un torrente in piena. Su questo m'illudo che non vi dovrebbe essere contrasto; diversamente sarebbe come raccontare la storia in un pollaio.

L'hashish, leggo in una provvidenziale pubblicazione del Ministero della Sanità - dal significativo titolo: «Libro nero sulla droga», la quale presenta l'unico inconveniente di non essere stata distribuita in milioni di copie, a tutti i cittadini, nelle scuole, e fin dentro le case - leggo, dunque, che la *canapa indiana* (hashish) è classificata tra gli stupefacenti naturali (gli altri sono detti sintetici perché si fanno in laboratorio), i quali «agiscono elettivamente sul sistema nervoso e più precisamente al livello della corteccia cerebrale e, per alte dosi, su tutto il cervello, attenuando e spesso eliminando ogni sensazione dolorosa o semplicemente fastidiosa (tosse, sete, fame) e provocando per reazione un senso di benessere».

Ai fini del fenomeno del consumo, la dipendenza fisica (necessità, che via via insorge ed ingigantisce, di assumere lo stupefacente in continuità in dosi crescenti) ed anche per il fenomeno della sostituzione (il più pericoloso, perché acconsente nella priorità più o meno spiccata per ogni stupefacente di sostituirsi scambievolmente, vale a dire che l'uno abolisce, in opportuna dose, i sintomi dell'astinenza cagionati dalla privazione dell'altro); per entrambi questi fenomeni, dunque, l'hashish è classificato tra le *droghe maggiori* (che sono l'oppio, la coca, la canapa e i loro derivati, morfina, eroina, cocaina e cannabina) a differenza delle *droghe minori* (LSD, metedrina, barbiturici, alcool, etere, psilocibina, mescalina, ecc.) con l'opportuna precisazione che l'attributo «minore» deve soprattutto riferirsi agli effetti sul singolo individuo (minore dipendenza fisica, cioè minore assuefazione).

Ora, delle due l'una. O si dimostra che gli esperti, autori della pubblicazione in questione, non hanno capito nulla; che non è vero che l'hashish è uno stupe-

facente; che non è vero che dà assuefazione e fenomeno di sostituzione; che non è vero che la classificazione riportata in quel libro nero è conforme a quella stabilita in tutte le convenzioni internazionali (Ginevra, Parigi, Aja, eccetera) e, in tal caso, poiché non vi sarebbe ragione di temere, se ne dovrebbe consentire il libero smercio, magari presso le rivendite di tabacchi o di giornali; ovvero le cose stanno come è scritto in quel libro, e allora il discorso cambia. Il Pannella si faccia pure la sua fumata, ma chi ha coscienza sappia che il gesto non andrebbe al di là di una bravata malamente scaturita dallo scambievolismo apparato del suo cervello.

Lo Stato, la società continuano a difendersi, senza complimenti, vuoi facendo argine al dilagare del vizio e vuoi - questo sì, subito e con premuroso amore - soccorrere coloro i quali già sono in ginocchio.

Il problema è troppo serio e drammatico, e le fumate in piazza non ci avvicinerebbero alla soluzione.

Cludio Gargiulo

“Questo nostro tempo,,

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

Ore “7,, l'ora degli sbandati

C'è un'ora per tutti nella vita, o meglio durante il giorno, noi crediamo che l'ora degli sbandati, perché disorientati dall'irregolarità ed anomalia degli orari dei mezzi pubblici di trasporto, sia proprio le 7 del mattino. Il mattino spinge, non invoglia, operai ed impiegati a recarsi al lavoro, sia i motorizzati, sia quelli molto più prudenti e saggi degli altri, che sono sprovvisti anche di una bicicletta o motorino, e perciò stesso sono ormai, per inveterata abitudine, costretti a servirsi dei mezzi di trasporto, per raggiungere in orario, il posto di lavoro. Si sa che il lavoro pesa a molti, nonostante che ad esso dobbiamo tutto, ma diventa addirittura insostenibile, se per fare opera quotidiana e continua, costa fatiche immense solo per essere presente sul posto di lavoro. Vi sono giorni che addirittura ci fanno ricordare i tristi tempi della guerra ormai lontana o del dopoguerra, allorché l'Italia, prostrata sotto l'urto micidiale di bombe, agoniz-

zava tra le macerie, anche e soprattutto nella vita di relazione e nei trasporti. Regna in quell'ora, non sempre per la verità, confusione di uomini, di idee, di orientamento morale ed anche ideologico, voci, parole, dicerie, come portate dal vento, rendono gli animi delle persone sospesi, in attesa del mezzo di locomozione che li deve portare sul posto di lavoro. Sono scene

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

ormai abituali in tutta la provincia, là ove esiste una fermata di un autobus, che deve assolvere ai suoi compiti normali e prestabiliti, senza sorprese di sorta, o lunghissime attese, che per alcuni vuol dire, desiderare per quel giorno dal lavorare. Dal lato umano e sociale si può osservare, oltre il fatto contingente, che sia i viag-

giatori che il personale viaggiante sono dei lavoratori con le stesse necessità e gli stessi diritti, ma quasi sordamente in discordia tra loro, una lotta tacita, che vede soccombere come sempre il più debole. Ci riferiscono che incidono sui notevoli ritardi dei mezzi pubblici, sugli orari normali, la carenza di personale, assente per malattia, la vecchiaia dei mezzi pubblici, non tanto efficienti, come all'epoca ormai lontana della costruzione, la utilizzazione di vecchie vetture, ormai logore, oltre che meccanicamente, anche nelle loro strutture, ove ha posto il personale viaggiante, e se a ciò si aggiungono gli ormai immancabili scioperi, diventati pratica quotidiana il quadro al completo ci appare quasi terrificante.

Ed intanto i cittadini che hanno anticipato all'inizio del mese, la quota di abbonamento, sono alla ricerca di chi li possa trasportare cortesemente, da un posto all'altro, come in una situazione di emergenza post-bellica. E' giusto questo? Che, privati cittadini, debbano sopportare i disagi conseguenti ad una cattiva amministrazione di un'azienda o ad un assenteismo così deleterio e prolungato da parte di lavoratori con scarsa voglia di lavorare. Se il parco macchine è ormai fuori uso, per normale usura e logorio, sarebbe stato indispensabile provvedervi tempo fa, e se come sembra, esistono autobus di scorta,

IL “VESUVIO”, nella piccola Svizzera del Sud

Si tratta del modernissimo complesso della “Desuvio”, S. p. A. per la lavorazione del latte sorto in frazione Passiano



Reporto pastorizzazione e imbottigliamento Latte

Il «Vesuvio» è a... Cava dei Tirreni, località Passiano. Da qualche mese ha ripreso un'attività molto intensa. Naturalmente non si parla del vulcano partenopeo da lungo tempo, fortemente, spento, ma del nuovissimo complesso industriale per la produzione del latte denominato appunto «Vesuvio S. p. A.».

Finora, nelle comunità salernitane, ragioni di impostazione politica ed organizzativa sono state determinanti ad allontanare in un certo senso i consumatori dal latte. Dallo scorso mese l'azienda «Vesuvio» (che ha cambiato gestione e che si è posta su un fronte di nuova ventata industriale) ha subito imboccato la strada giusta. Le iniziative si accavallano, si rincorrono, si in-

le radici in una tradizione lavorativa nel settore che si dipana per quasi due secoli di vita) è proiettato a fornire un prodotto sempre migliore e a garantire, con una diffusione capillare in continua espansione, la soddisfazione delle richieste maggiori.

L'alto standard qualitativo del latte prodotto dall'azienda deve essere messo in rapporto al rigoroso controllo chimico e batteriologico (fatto puntualmente ogni giorno e in ciascun contenitore) su tutte le partite di latte che affluiscono da una articolata ed efficiente fiamma di contadini e di aziende zootecniche dei centri orientali della provincia napoletana, dell'agro nocerino-sarnese, della Piana del Sele (soprattutto per quanto riguarda i forti quantitativi di latte di bufala) e dell'avellinese (a Monte Filetto c'è un centro di raccolta per il latte di quelle zone montane che offrono un prodotto notoriamente ricco di sostanze nutritive).

L'azienda nuova che spira nell'azienda rilevata dai coraggiosi ed esperti nuovi titolari rappresenta un punto di riferimento necessario a capire il perché di una produzione superiore e costante del latte vi è un caseificio modernamente concepito e la visita che quattro gentili e graziose signorine fanno nei centri della nostra provincia per distribuire in ogni nucleo familiare, buoni - omaggio per l'acquisto del genuino latte «Vesuvio».

I dinamici gestori della unità produttiva cavesi hanno ancora tante iniziative nel pacchetto delle cose da attuare. Una di queste assume particolare importanza: la distribuzione gratuita, per una giornata, del latte agli abitanti di una intera cittadina. Un fatto, questo, di grande portata sociale che non mancherà di mettere in crisi tanti sistemi pubblici ormai relegati nel ghetto della storia.

Questo, in sintesi, il successo del latte «Vesuvio», dovuto non solo alla produzione altamente qualificata, ma anche ad una nuova politica commerciale esemplare nella serietà e nella intenzione dei desideri del pubblico.

tutta in rodaggio, perché non porli in servizio? E' possibile che la elefantiasi burocratica, in ogni settore della vita pubblica debba bloccare ogni cosa, in nome di un malinteso senso della prassi amministrativa? E quando dopo la servante attesa, sopraggiunge l'atteso mezzo pubblico, l'ora degli sbandati non accenna a finire, sullo stesso mezzo pubblico, tra il vociferio confuso dei passeggeri, si odono notizie contrastanti circa la regolarità dei mezzi per la giornata, e per la fine di essa, quando l'ansia di tornare alle proprie abitazioni è ancora maggiore, s'intende, di quella di recarsi sul posto di lavoro.

Davvero la vita moderna ci procura tante preoccupazioni, oltre quelle normali, e se i disagi in parola sono assolutamente estranei alla nostra volontà, per davvero è da preferire la permanenza in uno dei gironi dell'Inferno Dantesco, ad una vita da cittadino in pieno secolo ventesimo, nella cosiddetta civiltà delle macchine e dei consumi.

Giuseppe Albanese

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMPONIBILI
E MOBILI SALVAREANI

Bartolini al Portico

Nel decimo anniversario della morte (16 maggio '63) la galleria «Il Portico», di Casa dei Tirreni, dedica a Luigi Bartolini, pittore e grafico tra i maggiori contemporanei, una bella mostra antologica, la prima in tutta l'Italia Meridionale.

Negli eleganti locali della galleria sono esposti dipinti, gouaches, disegni, incisioni che si collocano tra le cose migliori dell'illustre Maestro. Davanti ad esse va soffermandosi commosso e ammirato un pubblico di raffinati cultori ed amatori. All'inaugurazione di sabato 12 u.s. erano presenti centinaia di persone, convenute da ogni parte della Campania, nonché critici, artisti, giornalisti.

A dare maggior lustro alla manifestazione, erano intervenuti la gentile figlia dell'artista, signora Luciana Bartolini in Malvasi, col marito dott. Marco, ed il prof. Edoardo Sanguineti (dal quale è firmata la presentazione in catalogo) con la consorte signora Luciana.

A Tommaso Avagliano e Domenico Pupilli, studiosi non da oggi della poesia e dell'arte di Luigi Bartolini, abbiamo chiesto uno scritto di testimonianza da pubblicare per l'occasione. E' l'omaggio che, attraverso il nostro foglio, la città di Casa dei Tirreni - sempre sensibile ai valori dello spirito - rende all'opera di uno dei protagonisti della grande arte del nostro secolo.

F. D. U.

Le amicizie fedeli

Il cane accucciato sul pavimento, con un'espressione che diresti umana negli occhi; una tartaruga che si trascina lenta per la stanza; sul tavolo un vaso fiorito; dietro i vetri, case alberi colline: seduta su uno sgabello, dinanzi allo specchio, la compagna diletta: è l'acquaforte «Le amicizie fedeli» (1952) sintesi di motivi svolti in una gamma infinita di variazioni da Bartolini, momento di piena felicità creativa.

Quale dolcezza in quel nudo schivo e raccolto, disegnato con appena un'ombra di sensualità, che sale dalle gambe su per il fianco facendosi luce di castità nel volto! E' lei, unica, angelo e donna: l'Eva sognata. Spira dalla scena un senso di quietudine e d'oblio. Si sente che l'anima dell'artista è finalmente in equilibrio fra le sue luci e le sue ombre. Sotto il tavolo, sparsi e rinfusa, giacciono dimenticati i ferri del mestiere...

Li riprenderà in mano più tardi, magari domani. E sarà per incidere mille altre immagini, che restano sulla carta a prova indelebile del suo passaggio terrene.

Ecco l'aggiù, allontanarsi per quella stradina suburbana, ci sembra di vederlo. Il canto degli uccelli, il fruscio del vento tra le frache, il mormorio del fucile, come una voce e che lo chiama irresistibile, rendo no silenziosi i suoi passi. La sua figura robusta, che a prima vista lo fa scambiare per un cagnolino feroce di campagna, con gli stessi amava scherzosamente dire, sta per scomparire a una curva, Ec-

colo volgare un attimo il capo, guardarci.

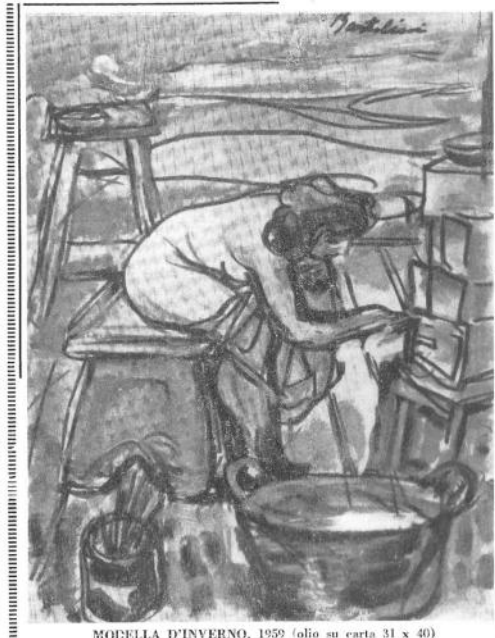
Il sole illumina il suo volto: ad alle linee ben marcate: la fronte alta, ampia,

una gentile traccia è riparo, guardarci.

Mentre queste parole cominciano a fivellare nel nostro cuore, Bartolini è scom-

saltata dopo la mia morte; e perciò da porsi alle pareti d'un pubblico museo.

Ho creduto alla mia arte come il buon combattente



MODELLA D'INVERNO, 1959 (olio su carta 31 x 40)

volitiva: gli occhi teneri e pungenti, acuti ed arguti; il bel naso trusco. Sulla sua bocca, sensuosa e feroce,

dolce negli accenti d'affetto quanto tremenda nelle ire improvvise e nelle invettive, sembra aleggiare un sorriso.

A chi sorride, Bartolini? Certo non a noi, il suo sguar-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tommaso Avagliano

Seguire il suo cuore

A Luigi Bartolini, nel ventesimo secolo, tocca la stessa sorte che alla natura:

crede alla sua spada; e il buon nocchiere crede alla sua vela.

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegna ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nes-

una civiltà che fa perno sulla loro ignoranza; ad esse Bartolini non ha che da dire e ripetere, gridare una cosa: la natura, la natura è modello di vita, di pietà, di saggezza: la voce dell'artista chiama dal deserto del l'incomprensione e del malinteso a una scelta estrema, non culturale, ma esistenziale; egli non vuole ammirazione o commozione, gaudii, pianto, o pensiero, ma azione.

La sua vita è stata una «passeggiata» nella natura; i temi delle sue opere non saranno dunque sistematici, in quanto non derivati da un ordine intellettuale ma naturale, dalla casualità dell'incontro. Una volta scelto il gran binario della natura, tutto quanto vi si presenta è fiore da cogliere: ecco i topolini morti, nell'incanto della loro intatta peluria; ecco gli scarabei stercoarati, splendidamente attivi nel proprio mondo d'atlanti; ecco il martin pescatore, chiuso nello strigino grigio-argento del suo ovale, bozzolo della morte che il becco perfora in un acuto di nostalgia; e poi fiumi, cieli, campi arati, boschi, fonti e ninfe lavandaie, altane fiorite e fanciulle dormienti, via per il gran testo della natura senza possibilità di catalogare ed etichettare: la passeggiata del «colleto» ha dunque non attende botanici ma uomini, non spettatori ma seguaci.

Domenico Pupilli

ITINERARI ESTIVI SCARIO, posto ideale di vacanze serene

Mentre si avvicina la stagione delle vacanze, che vede folle di bagnanti trasferirsi nelle Marine del Cilento con il desiderio struggente di godere un po' di quiete e di calma in quelle giornate soggette per la durata di un anno; ecco in lista: SCARIO. Questa ridente Marina una delle più suggestive mete del Golfo di Policastro, così ricca di infinite

bellezze, con i suoi splendidi palazzi moderni, con il suo pittoresco Lungomare, con la punta Garigliano, sede del Campiello Estivo «La Francesca» diretto dalla D. Olga De Poli, nonché il Campiello nella zona Faro «La Lanterna», in sito elevato ed ameno che domina tutta la Costa Calabra, offre allo sguardo dell'osservatore un vasto panorama.

Anche quest'anno questa ridente marina sarà invasa da uno stuolo di turisti provenienti da ogni parte d'Italia e dell'Europa, per riposarsi e godere ciò che la natura così munificamente ha donato a questa dolce marina. Certo che le nostre marine del Cilento così come sono ora, offrono oltre comodità e divertimento.

Scario, in questa prossima stagione, sarebbe veramente un soggiorno ideale. Né mancano le comunicazioni stradali: la ferrovia è vicinissima con la stazione importante di Sapri, nonché quella di Policastro Bussentino, ottimo servizio di pullman allieva il capoluogo di San Giovanni a Piro con il centro turistico internazionale di Palmiro. Ormai è finito il divertimento invernale quali interminabili partite di scacchi o di tressette che sono il distensivo dopo la lunga parentesi di intenso lavoro estivo; ora, invece, si lavora per rendere più attraente questo angolo di paradiso quale è Scario.

L'Amministrazione Comunale si deve preoccupare di trovare maggiore possibilità di sviluppo nel campo turistico ed in quello del progresso, di incoraggiare tutte le iniziative private in corso, per nuovi impianti di campeggio, senza ostacoli, così possa incrementare le nostre località un turismo scelto e selezionato.

Raccomandiamo il puntuale svolgimento dei servizi di nettezza urbana, pulizia della spiaggia e delle grotte, sono importanti cose da guardare da vicino!

Luigi Maiolino

Giorgio Lisi



La Signora Luciana Bartolini, figliuola dell'artista (a destra) rievoca la figura del padre col Prof. Tommaso Avagliano (al centro) e con la Prof. Am. Santoli (sin.)

do è terso come un vetro. Vi si riflette tra ombre e luci tutta la natura d'intorno, con appena un brivido di malinconia. Forse pensa ai due amanti, che disegnò in una sera d'agosto / al limite del Bosco del Lorenes...

Inavvertita ad essi li seguì la mia punta d'acciaio lungo una nera lastra di rame cosparsa di cera. Forse, più tardi, l'uno amant, s'è straziato dall'altra come chi si scioglie da un nodo serrato che impedisce alla vena di scorrere.

Di certo, nessuno dei due rammenta la sera rimasta così chiara, invece, nel mio disegno. Ingiginito disegno, come in un tronco d'albero cuore tracciato sulla corteccia ancora verde. (Se io a lungo vi contemplai come due angeli,

molte ne sentono il valore, pochi ne scrivono l'apologia appassionata, nessuno si muove per testimoniare ciò che sente e dice. E come alla natura si sta togliendo il suo senso globale, e sarà ridotta in parchi, così l'opera di Bartolini è preda del collezionista di stampe, e finisce nel chiuso del museo e della cartella, in un circuito d'élite che impedisce il foglio come un gioiello, ma ne impedisce l'ampio respiro didascalico che l'autore sognava:

«Spargete, perciò, le mie ceneri al vento e bruciate anche le mie opere, allora che sarò morto: giacché non ho mai creduto, alla mia arte, quale attività spirituale degna d'essere e-

no saprà mai la tecnica con cui Bartolini ottenne i bruni delle «Farfalla imbalsamate»; né è comprensibile l'ordine in cui usava - nei disegni - carboncino e sanguigna, pennarello e conté; gli oli vivono di pennellate succose e grosse e tuttavia misteriosamente fresche, come foglie o petali o scorze di frutti. Bartolini non insegna ad incidere o a dipingere, ma a vivere: il suo stile è impercettibile, il suo messaggio è lampante. Onde, non è da seguire la sua mano, ma il suo cuore; suoi allievi potranno ben essere incisori e pittori, (che si segnano umili in sudore allo sgabello dell'arte), ma soprattutto le masse sproverdotte, le misse designate di

Pertanto riteniamo anticipare qualche notizia sul programma che si va allestendo ad assicurare che sarà fatto tutto il possibile per la buona riuscita della festa.

Dal 26 maggio al 28 maggio, e cioè per tre ore, una luminaria artisticamente presentata, illuminerà la città.

**Leggete «Il Pungolo»,
quindicinale cavese di attualità**

minando d'angoscia dell'incertezza tra il nulla, che l'uomo è, e il sforsare che potrà essere. E' l'angoscia e l'incertezza dell'uomo moderno.

«Cioè io sono è un'aula: questo procura a me ed al mio genio la soddisfazione di conservare la mia esistenza al punto zero, tra il freddo e il caldo, e tra la saggezza e la stupidaggine, tra il nulla e il quale cosa, come un semplice fiore, aveva detto il Kierkegaard. Il quale, tuttavia, trovò nella Fede la soluzione e la forza di superare e dare un significato esistenziale all'esistenza umana.

I decadenti, invece, no. Essi rimasero e rimangono indugiati in una visione nichilistica dell'esistenza umana, fino a frantumarsi e a vivisezionare con il freddo bisturi della irrazionalità. Essi si piegano su se stessi, si rispecchiano dentro se stessi, come per un esame entropico, per cogliervi le intime risonanze della nostra anima, onde portare alla luce i sedimenti più reconditi e più profondi della vita subcosciente, che la «storia» dell'uomo vi ha depositato lungo l'arco dei tempi. E' in definitiva, una esasperazione dell'individualismo romantico, diventato «solismo» e solitaria contemplazione di se stesso.

Espressione di questo stato d'animo Baudelaire, Verlaine, Mallarmé, ed altri, in Italia, Pascoli, Fogazzaro (sotto alcuni aspetti), Pirandello ed altri.

Pirandello è, per noi, la voce più drammatica di questo momento della storia dello spirito. Nel suo teatro lo uomo perde la sua unità spirituale, perde il senso della universalità, diventa uno, nessuno, centomila, costretto a portare una smascherata che la società gli impone, si accorge di essere un altro e sempre diverso, sempre cangiante nella molteplicità della sua essenza, per sé stesso e per gli altri, fino a smarrirsi in un deserto, senza oasi, nella solitudine ancestrale della propria coscienza difatta dalla ragione scarnificatrice e corrodente.

Sarà un bene o un male? Noi non possiamo dirlo: indubbiamente è un fenomeno di grande interesse umano, è un arricchimento di esperienze psicologiche, approfondimento della nostra umanità, che si scopre una e diversa in un ritmo incessante di tonalità aspre e dolenti, l'arte diventerà un privilegio di iniziati, al di là e al di fuori di ogni tradizione, la pittura, la musica ecc. acquistano forme nuove e spesso cerebrali, in una furiosa contestazione globale di tutto ciò che è antico e tradizionale, in un'orgia di antiretorica, che è a sua volta retorica manieristica, studio, ricerca, iconoclastia ossessiva di miti, di forme, e di smascherare, in un processo di frenetica demudazione della nostra povera umanità.

Sarà per questo che l'umanità, da oltre cento anni, ha perduto la sua pace o perché aspira ad altre mete di cui a noi, contemporanei, sfugge il significato?

E' CAVESE UNO DEGLI ARRESTATI A NAPOLI PER LA DROGA

Ancora un giovane di Cava implicato in un'affare di droga. Carabinieri di Napoli hanno, l'altra notte, arrestato nei pressi del San Carlo di Napoli sei giovani di Salerno: Giuseppe Belvisi, di anni 24; Gaetano De Luca, di anni 21 e Abate Raffaele, di anni 19, quest'ultimo da Cava dei Tirreni.

I giovani avevano ricevuto da un individuo, rimasto sconosciuto, un pacchetto con 35 gr. di marijuana e se la trasportavano in auto sulla quale avevano preso

posto a Salerno per raggiungere la città partenopea. Se nonché le loro omesse erano da tempo controllate dai Carabinieri del nucleo anti-droga per cui ad un milite, travestito da hippy, non è stato difficile bloccare l'allegria comitiva prima che della droga facessero uso. Bloccati da altri Carabinieri in servizio di appostamento, i sei giovani sono stati tratti in arresto e trasferiti al Carcere di Poggioreale.

La notizia che un altro

giovane di Cava è stato coinvolto in un affare di droga ci ha profondamente rattristato perché vorremmo che i giovani cavevi fossero estranei a quell'inflame attività. L'Abate era uno di quei giovani dall'aspetto inconfondibile che purtroppo sono parecchi nella nostra città e bazzicano un noto Bar cittadino che pare sia

il punto di concentrazione dei delitti al vizio.

Abbiamo avuto modo di avvicinare la nonna dell'Abate e la vecchietta tra le lagrime, non sapendosi rendere conto del motivo dell'arresto del nipote, ci ha detto: «Raffaele era un buon ragazzo; aveva avuto la fortuna di essere stato arruolato in Marina, ma i suoi compagni lo hanno consigliato a lasciare il reparto. Ora è a Poggioreale... perché?»

Nozze De Julii - Catenazzo

Nella splendida cornice della Chiesa dei Frati Minori di Ravello hanno coronato il loro sogno di amore: la dottoressa Maddalena De Julii figlia carissima dell'ing. Carlo, pioniere dinamico dell'industria cavense e della gentile consorte Margherita (e anche una delle nostre più brillanti ex-allieve) e il giovane dottor Pasquale Catenazzo del cav. Vincenzo funzionario del Ministero delle Poste, e della signora Brigida Oliva.

Compare di anello il cav. Antonio Zanni: testimoni per lo sposo l'avv. Gaspare Russo, sindaco di Salerno e per la sposa la prof.ssa Carla Sampalano. Gli sposi, dopo il rito, svoltosi in una atmosfera di intensa commo- zione, hanno offerto ai numerosissimi intervenuti un cospicuo lunch all'Hotel Ruffolo.

Fra gli altri intervenuti: l'on. Francesco Amadio, il sindaco di Salerno avv. Russo, il prof. dr. Raffaele Terreciano e consorte con una folta rappresentanza dei medici della provincia, il dottor Ciro Galdi, Ufficiale Sanitario di Cava dei Tirreni e consorte signora Lipoliti, il comm. Salati Alberto e famiglia, Cav. Negli Pasquale e famiglia, il cav. Celano Beniamino e famiglia, il prof. dott. Nicola Franciosa e famiglia, l'ing. Alfonso De Julii e famiglia, prof. Luigi e Teresa di Florio, il professore Giorgio Lisi e famiglia, Maria ed Emilia Crispina da Sarno, Mario e Filomena Conte, Armando e Anna Adomino, Mons. Andrea di Nardo, il dottor Eugenio Di

Lieto da Minori, Vittorio e Fatima de Julii, Ettore ed Anna Sammarco, il dottor Marcello De Simone, il marchese Antonio e Teresa Zanni e famiglia, dottor Antonio e Teresa De Francisca, avv. Alfonso Romano, ing. Giuseppe e Gemma Cecchetti, l'ing. Domenico e Mariangela Galise con la figlia Fanny, Aldo ed Emilia Paulini, prof. Maria Rosaria Tizio, Cosare e Trofimo De Vito, Signora Maria Brannati, Dr. Nicola Frola e famiglia, prof. Filippo Marcasca, cav. Alessandro Baccari e famiglia, cav. Benito Totaro e tantissimi altri, cui chiediamo scusa se, per mancanza di spazio, omettiamo i nomi. Dopo la festa, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio all'estero.

Ad essi i nostri auguri cordialissimi.

Giorgio Lisi

Celebrazioni in onore della Beata Suor Agostina Pietrantoni

Gli Istituti delle Suore della Carità di Cava hanno organizzato per i giorni 18, 19 e 20 maggio solenni manifestazioni in onore della loro Consorella Beata Suor Agostina Pietrantoni delle Suore della Città che, uccisa in un Ospedale in cui prestava assistenza, da un folle ricoverato, fu dichiarata Beata dal Santo Padre Paolo VI il 12 novembre dello scorso anno.

Dopo un triduo di preghiera le manifestazioni termineranno domenica, 20 c.m., in Cattedrale, ove alle ore 19.5. Mons. Alfredo Vozzi, l'evco di Cava e Arcivescovo di Amalfi, presiederà una solenne celebrazione Eucaristica.

Alle ore 10, nel Teatro Mezzellano, il Prof. Roberto Virasoro parlerà sul tema: *Attualità del messaggio Cristiano della Beata Agostina*.

Seguirà azione scenica musicale in onore della Beata alla quale parteciperanno i bambini dei vari Istituti delle Suore della Carità che a Cava vantano una gloriosa tradizione.

Per la Stazione Ferroviaria e l'Ufficio Postale

Cittadini che ancora credono nella bontà dell'intervento della Stampa ci segnalano lo stato pietoso di sporcizia in cui versano i fabbricati sia della stazione ferroviaria che dell'Ufficio Postale.

Addiritura nello scalo ferroviario - prova dell'abbandono - alcune lettere della tabella indicante la città sono capovolte da mesi e nessuno interviene.

Segnaliamo il tutto agli organi competenti delle Ferrovie e delle Poste e perché non anche al Presidente dell'Azienda di Soggiorno.

"Materdomini,"

Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro legge il fonogramma del Sig. Prefetto di Salerno ricevuto stamane che si acquiesce agli atti.

Il Dr. Torre, Direttore sanitario della Casa di Cura Materdomini, conferma il contenuto sia della raccomandata espressa del 2.4.73 che dei fonogrammi trasmessi alle Autorità, e cioè le condizioni antichissime esistenti nell'Ospedale e dichiara che i lavoratori ausiliari, attualmente in forza, sono insufficienti. Per tali motivi ha fatto richiesta di personale ausiliario. In data 10 maggio c.a. ha visitato, alla presenza dei Dottori Gatti e Scarpellini, alcuni lavoratori invalidi avviati dall'Ufficio del Lavoro a seguito di richiesta della Direzione Amministrativa della Materdomini.

A costoro ha chiesto di esibire gli accertamenti clinici ed il libretto sanitario.

Lo stesso Dr. Torre dichiara che i predetti lavoratori non sono idonei alla custodia ed alla vigilanza degli ammalati mentali, soprattutto per le loro condizioni fisiche e perché sprovvisti di patentino di abilitazione per gli Ospedali psichiatrici.

Fa presente, inoltre, che solo adesso ha appreso che la richiesta avanzata dalla Casa di Cura Materdomini riguarda personale addetto alla custodia e vigilanza degli ammalati e non personale ausiliario come da sua espressa e ripetuta richiesta alle Autorità.

Le Organizzazioni sindacali fanno esplicita richiesta di sopprimere ad ogni tipo di assunzione per il periodo del perdurare dell'aggravazione, agli evidenti fini di non insinuare ulteriormente i rapporti fra le parti e dare ad una perplessità circa le finalità delle stesse, nel contempo si impegnano formalmente ad impartire opportune istruzioni a tutti i propri iscritti, affinché, al di fuori delle mansioni di ognuno, si esplicino ogni attività atta a rimovere inconvenienti antichissimi e prevenirli. In merito le Organizzazioni sindacali fanno rilevare come la attuazione, nell'ambito di Materdomini, della profilassi si appoggia a tutti i livelli concorrenti a scongiurare la genesi di epidemie.

Il Dr. Torre, nella qualità, dichiara che accetta l'impegno delle Organizzazioni sindacali e che, quindi, vengono così meno tutti i motivi che l'hanno spinto a fare le comunicazioni sia alla Prefettura, al Procuratore della Repubblica ed al Medico Provinciale. Di conseguenza dichiara che per l'impegno assunto dai sindacati, che egli ha accettato e di cui si rende garante, non ha più bisogno di manodopera, in quanto vengono assicurate in tal modo le condizioni di sufficiente igiene profilassi degli ammalati.

L'Avv. Nicola Grisci ed il Rag. Antonio De Luca, per la Casa di Cura Materdomini, premesso che la stessa si è ispirata sempre a corrette relazioni sindacali, vista la dichiarazione del Direttore Sanitario, e considerato che rientra nella sua esclusiva competenza ogni funzione e ogni compito in merito alla

Direzione Sanitaria della predetta Casa di Cura psichiatrica, dichiarano di non interferire nelle proposte delle Organizzazioni sindacali e del Direttore Sanitario, sempre nell'ambito del rispetto delle leggi.

Dichiarano, altresì, nella qualità che non intendono, per quanto di competenza dell'Amministrazione, assumere alcuna responsabilità. Dichiarano, infine, che come per il passato, sono disponibili a procedere, con immediatezza, a eventuali assunzioni di manodopera, non appena il Direttore Sanitario ne farà richiesta, secondo la necessità della Casa di Cura e nel rispetto delle leggi che regolano tutta la materia. Dichiarano in via subordinata, ancora, che intendono attuare e rispettare quanto contenuto nel fonogramma odierno della Prefettura inviato al Direttore dell'Ufficio del Lavoro e che da questi letti. Preso atto di quanto sopra si redige il presente verbale che viene letto, confermato e sottoscritto dai sopra sostituiti.

Avremmo appena completato il pezzo sul Materdomini quando dalla Stampa quotidiana abbiamo appreso quanto grande sia il disordine che è sorto tra la D. C. salernitana e quella di Avellino. Abbiamo riportato nella nota che precede come in una riunione a Napoli il Presidente della Provincia di Salerno avv. Carbone avesse dichiarato ogni iniziativa per assumere la stessa provincia la gestione del Materdomini onde la disponibilità dell'amministrazione provinciale di Avellino. Ora leggiamo che la D. C. salernitana per iniziativa personale del Segretario Provinciale Prof. Chiriaci, che, in questo affare non disdegna di essere «giudice» e «aparte» se è vero come è vero che egli è il Presidente della Sezione di Controllo regionale per la Provincia di Salerno e come tale deve esaminare le relative deliberazioni degli enti (Comune e Provincia) per far luogo alla tanto strambazzata pubblicizzazione del Materdomini sia solennemente sconfessato il Presidente Carbone ed ha imposto la convocazione del Consiglio Provinciale - previa riunione dei capi gruppi - per lunedì 21 corrente per deliberare solennemente

che il Materdomini deve rimanere alla Provincia di Salerno perché lo immette nel Consorzio di Nocera Inferiore e lo amministra come sta amministrando da decenni lo psichiatra «vittorio Emanuele II» di Nocera Inferiore.

Come si vede il vero volto della faccenda Materdomini è stato scoperto dalla maschera fin qui calata: è una lotta aperta tra D. C. salernitana e avellinese per creare un centro di potere, uno dei tanti in materia ospedaliera e l'edificante faccenda in questa edificata faccenda è che nessuno parla o pensa che ispirati del Materdomini sono eredi della Provincia di Avellino per circa un miliardo di lire e della Provincia di Salerno per mezzo miliardo di lire. E' chiaro che quei cattivi amministratori ispirati devono tuttora ricevere e che per far fronte e assolvere i loro obblighi naturalmente sono dovuti ricorrere ad obbligazioni che essi - i priori - puntualmente ed onestamente assolvono nonostante tutto.

Ed è davvero amena, infine, la iniziativa della D. C. salernitana di voler far gestire dalla Provincia di Salerno il Materdomini quando è notorio - perché quanto scritto non è stato mai smentito da chiacchiera - che l'Ospedale di Nocera Inferiore già gestito dalla stessa provincia non mena vita migliore di quella del Materdomini. Non farebbero meglio i Consiglieri Provinciali salernitani di tutti i gruppi politici ad approfondire il modo in cui vivono i malati nei loro psichiatrici? C'è qualche consigliere che qualche anno fa ha visto come noi la tragedia di quegli infelici ma insieme a noi ha perso tempo. E' giunto il momento di rinnovare l'istanza al Presidente Carbone di voler leggere in Consiglio la relazione del Medico Provinciale di quello che anno fa sulla situazione dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore relazione che è stata fatta e che nonostante espressa richiesta da parte di Consiglieri si è rifiutati di far conoscere. E mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Sost. Proc. della Repubblica Dott. Antonio Marchesello sarebbe stato incaricato d'aprire un'inchiesta giudiziale

sia sulla condizione di vita dei ricoverati dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore e sulla gestione in genere. Se la notizia è vera c'è proprio da caldeggiare il passaggio della gestione del Materdomini da quei scetticisti di amministratori ispirati ai bravi e lungimiranti amministratori pubblici.

2 anni di crisi al Comune

potrebbe echiamarsi «bilancio Abbros», se è vero - come è vero - che il documento è stato manipolato in pubblica seduta con l'inclusione di affari e cifre indicati dal capogruppo della D.C. Abbros. Il bilancio, quindi, presentato dall'Amministrazione in carica è stato, praticamente bocciato anche se formalmente ha ottenuto l'approvazione.

Per i mutui da contrarre si è creata una situazione nuova in quanto essendosi allontanati dalla seduta i consiglieri Di Giuseppe e Salsano entrambi interessati all'approvazione dei mutui è venuto a mancare il necessario numero legale per l'approvazione. Si è avuto così un commovente abbraccio tra D. C. e PSI i quali ultimi hanno dato essi il voto per l'approvazione dei mutui dopo che avevano chiesto e ottenuto dal Sindaco una dichiarazione con la quale il primo cittadino affermava che su quell'argomento la maggioranza non gradiva i volti delle destre. E così è successo, anche se la cosa è stata severamente commentata da chi sapeva che per tutta la giornata di ieri il Sindaco e altri della maggioranza avevano insistente, mentre chiesto ai due rappresentanti delle destre il loro voto per l'approvazione dei mutui. Ma l'antifascismo, di nuovo anno 1973, ha travolto anche gli uomini della D. C. e aveva che non vogliono macchiarsi e confondersi con gli eredi del nefasto regime fascista come se oggi tutti i partiti, democrazia cristiana in testa, non avessero creato dei veri e propri segretari per cui chi non è dentro e non ha la tessera non ha diritto alla vita!

Il discorso sarebbe troppo lungo ed anche malinconico per cui facciamo il punto, dolenti sempre di dover rimpiangere di aver sempre sognato una democrazia seria, onesta, impeccabile quale che la insegnarono Uomini come Enrico De Nicola, Benedetto Croce, Francesco Saverio Nitti, Enrico De Martino e per non andare molto lontani nel tempo Uomini come Pietro De Crescenzo, Adolfo Ciliberto, Carlo Liberti, Raffaele Petti.

La seduta che era stata prevista per tre giorni si è sciolta all'una dopo la mezzanotte - dopo l'approvazione di quasi tutti gli argomenti (oltre 60) segnati all'ordine del giorno.

Con la pace tra i D.C. speriamo che l'Amministrazione Comunale esca dall'apatia e dall'inattività in cui da anni si dibatte.

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI serviteli del tecnico Franco Andretta
con nuovo esercizio in via Balizco n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Morto in un incidente stradale il Prof. SALVATORE GARGIULO docente di Filosofia alla Badia di Cava

Alle ore 13 di ieri, al termine delle lezioni al Liceo Classico della Badia di Cava dei Tirreni, ove insegnava storia e filosofia il Prof. Salvatore Gargiulo, figlio del Prof. De Julii e famiglia, Prof. Francesco, ha montato la sua moto Guzzi V 7, targata 76032 SA e, prendendo a bordo sul sedellino posteriore l'altro docente di scienza Prof. Vito Corvino da

Sarno, ha preso la strada per far ritorno a casa, in Roccamare.

Senonché, sulla statale che mena alla Badia nei pressi del bivio per la Pietra Santa la moto, nell'abbordare una curva e scendere un'auto

che proveniva in senso inverso, è sbandata andando a cozzare violentemente contro un albero che fiancheggiava la strada.

Per l'urto violento il Prof. Gargiulo ha riportato gravissime ferite alla testa per cui immediatamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile di Cava, prima, e agli Ospedali riuniti di Salerno, poi, vi è giunto cadavere.

Anche il Prof. Corvino ha riportato forte stato di shock e varie ferite, per fortuna non gravi, per cui è stato ricoverato all'Ospedale di Cava.

Sul posto si sono recati Carabinieri e Polizia per gli accertamenti del caso.

La tragica fine del Prof. Gargiulo ha destato vivissima impressione negli ambienti della Badia e di Cava ove l'educatore era generalmente stimato e ben voluto.

Al carissimo Prof. Francesco Gargiulo, tanto duren-

te provato, alla sua consorte, al suo figlio Paolo Benedetto della nostra Badia e ai congiunti tutti giungano i sentimenti della nostra viva solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

LUTTI

Si è serenamente spenta la signora Rosa Milione, nata Vitale; donna di elette virtù domestiche che tutta la sua vita dedicò al culto del lavoro e della famiglia.

Alle figliole Enza, Anna, Rosetta, Gilda e Rita, ai nipoti Ottavio Foglio, Pasquale Armenante, Franco Loria e, particolarmente, al genero Prof. Dott. Vincenzo Cammarano - nostro amico - ai germani Gennaro e Natali e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

All'amico Cav. Giuseppe Terribile ed ai suoi figliuoli e familiari facciamo giungere, da queste colonne, vivissime condoglianze per la dipartita della consorte e madre Signora GIULIA, donna di preclare virtù domestiche.

Un discorso dell'on. Valitutti domenica 20 a Salerno

Domenica, 20 maggio, alle ore 11, l'on. Prof. Salvatore Valitutti, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, terrà un discorso a Salerno, nel cinema teatro Augusteo.

L'uomo di governo liberale parlerà sul tema: «E' possibile salvare la libertà in Italia». Tale interrogativo è naturalmente ispirato dalla situazione politica italiana, la cui drammaticità pone in pericolo, oggi come non mai, le istituzioni democratiche.

L'on. Valitutti esprimerà la sua opinione sui doveri che incombono al Partito

Liberale Italiano e sull'azione che esso dovrà svolgere nell'interesse del Paese in questo momento e di fronte alle situazioni che i prossimi avvenimenti potranno creare nella vita politica nazionale.

Nel pomeriggio di oggi l'onorevole Avv. Gennaro Papa - Sottosegretario all'Industria - presiederà in Nocera Inferiore, un convegno di iscritti e simpatizzanti del Partito Liberale Italiano.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Giovane - Lungomare Tr-Sa

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

| ESTRAZIONI | DEL LOTTO | | |
|------------|-----------|----|----|
| BARI | 86 | 12 | 41 |
| CAGLIARI | 52 | 38 | 35 |
| FIRENZE | 7 | 64 | 38 |
| GENOVA | 81 | 49 | 85 |
| MILANO | 12 | 48 | 9 |
| NAPOLI | 13 | 3 | 30 |
| PALERMO | 39 | 15 | 82 |
| ROMA | 35 | 1 | 56 |
| TORINO | 29 | 82 | 15 |
| VENEZIA | 52 | 40 | 79 |